

ricorribile unicamente per violazione del contraddittorio (articolo 409 comma 6° c.p.p.);

b) che tale provvedimento non è revocabile (e, come si è visto, lo è);

c) che le prove scritte degli elaborati rientrano nella valutazione discrezionale dell'esaminatore (tale fattispecie, oltre ad essere del tutto inconferente rispetto all'istanza, non era nel modo più categorico oggetto del procedimento all'attenzione della dottoressa Matteini);

d) che in relazione alla discrezionalità dell'esaminatore bisogna rivolgersi alla giustizia amministrativa, (fatto questo del tutto avulso e totalmente scoordinato in relazione all'oggetto dell'udienza);

e) che comunque nessun elemento ad avviso del GIP era stato dato per provare il dolo in relazione alle prove scritte, (fatto anche questo del tutto avulso e totalmente inconferente sia quanto all'oggetto dell'udienza sia quanto all'oggetto dell'istanza di revoca del provvedimento di archiviazione);

f) che per la totale e quasi incredibile abnormità del provvedimento è stato proposto ricorso per Cassazione;

g) ad avviso dell'interrogante si tratta di un provvedimento dal contenuto macroscopicamente *contra legem* ed addirittura comunque avulso dai dati processuali (si tratta in alcuni casi di argomenti del tutto diversi dall'oggetto del processo) e come tale qualificabile come abnorme;

precedenti interrogazioni parlamentari depositate nella scorsa legislatura hanno dimostrato le gravi irregolarità con le quali si è svolta la procedura concorsuale —:

se non ritenga che vi siano gli estremi per l'esercizio di un'azione disciplinare.

(4-12193)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 21 dicembre 2004 il Presidente del Consiglio dei ministri, a Messina, ha dichiarato che è certamente ipotizzabile il ritiro delle truppe della coalizione dall'Iraq a scaglioni;

si è trattato di una dichiarazione molto importante ed accolta con particolare soddisfazione e sollievo;

peraltro a molti osservatori la dichiarazione del Presidente del Consiglio dei ministri, certamente meditata e consapevole, è parsa divergente rispetto alla coeva (e più pessimistica, o quanto meno, diversamente ottimistica) dichiarazione del Presidente degli Stati Uniti d'America George Bush secondo cui, anche in ragione dell'assoluta debolezza delle forze armate e delle forze di polizia irachene, le truppe della coalizione rimarranno in quell'area e quindi non è possibile ipotizzare i tempi del ritiro delle forze armate straniere;

in parziale controtendenza rispetto alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri, il Generale Enzo Stefanini, appena rientrato da Nassiriya, ha rilasciato una intervista in data 21 dicembre 2004 al quotidiano *Il Corriere della Sera* ha spiegato che, per una completa formazione dei soldati iracheni, ci vorrà almeno un anno —:

se in relazione alle ipotesi di ritiro graduale delle truppe della coalizione dall'Iraq, vi sia una seria e credibile tempistica, concordata fra tutti i Paesi presenti con i loro militari, e se, in particolare, vi sia, sul punto, piena identità di vedute fra il governo degli Stati Uniti d'America e il Governo italiano. (3-04008)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

L'Organizzazione delle Nazioni Unite ha nuovamente lanciato un forte allarme per l'arrivo di eroina pura dall'Afghanistan, che fa temere un considerevole aumento delle morti per overdose;

le organizzazioni sanitarie sono state allertate dall'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga ed il crimine (Unodc), che ha suggerito l'allestimento di adeguate politiche preventive;

il direttore esecutivo dell'Unodc, Antonio Maria Costa, sta procedendo ad inviare dettagliate informazioni ai vari ministri della sanità ed agli enti deputati al trattamento delle tossicodipendenze sia in Europa che in Asia Centrale;

è bene ricordare che nel 2001, quando la coltivazione dell'oppio fu bandita, la produzione registrò un calo addirittura del 91 per cento;

era già noto il dato paradossale che il regime talebano aveva dimostrato quanto fosse possibile scardinare il mercato della droga;

la presenza del nostro Paese in terra afghana per il recupero della pace e della libertà ci dà un titolo indiscutibile per richiedere al governo afghano una forte e determinata politica contro la produzione di sostanze stupefacenti —:

in relazione all'allarme proveniente dall'Ufficio dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la droga ed il crimine (Unodc), se, in ragione del generoso sforzo compiuto dalle potenze occidentali, e anche dall'Italia, per consentire all'Afghanistan di ritrovare la via della pace e della democrazia, non si ritenga di poter richiedere al governo afgano una seria e determinata lotta contro la produzione della droga che rischia di riversarsi soprattutto sui mercati europei favorendo la lievitazione delle morti per overdose. (3-04015)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come già si è evidenziato in altro e precedente atto di sindacato ispettivo, in terra irachena si consuma, nel silenzio generale dei *mass-media*, la tragedia della minoranza cristiana;

è bene ricordare che la minoranza cristiana irachena è una delle più antiche comunità cristiane del mondo con circa millesettecento anni di storia e che persino sotto il regime di Saddam Hussein essa ha vissuto in assoluta tranquillità ed ha goduto del rispetto delle autorità oltre che di tutti i cittadini indipendentemente dalla loro appartenenza religiosa;

ancora una volta è doveroso osservare che, negli ultimi tre mesi, oltre sessantamila cristiani iracheni hanno lasciato il paese, riparando precipitosamente in Siria ed in Giordania;

i cristiani fuggiti rappresentano poco meno del 10 per cento dell'intera comunità cristiana;

come è noto, la tragedia risale agli avvenimenti dello scorso 1° agosto 2004 allorché i cristiani iracheni ricevettero un messaggio assai eloquente dal fondamentalismo musulmano: sei simultanei attentati contro altrettante chiese, quattro dei quali a Baghdad e due nella città settentrionale di Mosul;

l'obiettivo dei terroristi non era evidentemente l'uccisione degli « infedeli » anche se si contarono 10 morti ed una cinquantina di feriti, ma, piuttosto, era quello di far comprendere ai cristiani che era giunta l'ora di lasciare l'Iraq;

per i cristiani che ancora non avevano ricevuto esattamente il messaggio, in data 16 ottobre, in coincidenza con il mese del ramadan, altre 5 chiese furono attaccate a Baghdad, mentre in data 8 dicembre si sono svolti due ulteriori attentati a Mosul;

tali ultimi due attentati hanno avuto una particolarità tecnica in quanto i ter-

roristi non scelsero di uccidere i cristiani, ma decisero di distruggere i loro edifici sacri con l'esplosivo dopo averli fatti uscire dalle chiese sotto la minaccia delle armi;

collateralmente sono stati bruciati anche depositi di bevande alcoliche, saloni di bellezza, rivenditori di videocassette e tutti quegli altri commerci considerati immorali dai fanatici dell'Islam radicale e, proprio per tali ragioni, solitamente affidati a commercianti cristiani;

a coronamento di tutto quanto sopra indicato, non sono mancati i rapimenti fra cui, tentato, quello delle Suore del Convento delle Piccole Sorelle di Gesù a Baghdad;

nei quartieri storicamente cristiani si vede sempre meno gente nelle strade, mentre in quelli misti ormai la scelta obbligata è quella della fuga essendo troppo pericoloso vivere gomito a gomito con coloro che dichiaratamente odiano la minoranza cristiana;

tale situazione assolutamente inaccettabile, come detto, si sta consumando nel colpevole e doloso silenzio di tutti i *media* occidentali, probabilmente impegnati nel dipingere la complessiva situazione irachena in termini meno drammatici di quanto in realtà essa non sia;

è assolutamente necessario che, stante anche la nostra attiva presenza come missione di pace in terra irachena, il Governo italiano si attivi, congiuntamente ai Governi degli altri paesi militarmente presenti in Iraq, presso il Governo provvisorio iracheno al fine di garantire la maggior sicurezza possibile alla minoranza cristiana che, evidentemente, in un clima di tal genere presumibilmente non potrà neppure esercitare il fondamentale ed elementare diritto di voto —:

se siano già state assunte, o se si intendano assumere, concrete iniziative, di concerto con gli alleati e con il Governo provvisorio iracheno, per garantire un minimo di sicurezza alla minoranza cristiana, per aumentare la sorveglianza dei quartieri storicamente abitati dai cristiani e, ancor più,

nei quartieri misti anche al fine di consentire l'esercizio, nel prossimo mese di gennaio, del diritto di voto agli oltre settecentomila cristiani caldei che hanno sempre vissuto, persino sotto il regime di Saddam Hussein, in condizioni di assoluta tranquillità e sicurezza. (3-04018)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in occasione del primo anniversario della cattura del deposto dittatore iracheno Saddam Hussein e nel corso di una visita di Stato a Londra, il presidente *ad interim* dell'Iraq signor Ghazi al Yawar ha rilasciato una dichiarazione che, fatta rimbalzare dalle agenzie di stampa di tutto il mondo, ha destato grande impressione e preoccupazione ed il cui testo è il seguente: « L'Iraq è nel caos e se la violenza e l'instabilità continueranno, se la gente continuerà a sentirsi umiliata come toccò ai tedeschi dopo la sconfitta nella Prima Guerra Mondiale potrà crearsi un ambiente da cui potrebbe emergere un Hitler iracheno, portato al potere dalla popolazione esasperata che vuole ad ogni costo un ritorno all'ordine » (cfr. *Il Giornale* di martedì 14 dicembre 2004, alla pagina 13);

la tristissima previsione cade sei settimane prima delle elezioni politiche generali che, nelle intenzioni di tutti, avrebbero dovuto costituire il suggello democratico di una guerra vinta e che, al contrario, rischiano di svolgersi in un clima di paura tale da far porre seriamente la questione della validità e della attendibilità di un voto in cui i cittadini hanno addirittura paura a recarsi ai seggi, atteso che i fondamentalisti musulmani hanno più volte dichiarato che la semplice partecipazione al voto sarà letta come un tradimento nei confronti dell'Iraq musulmano ed a favore delle « truppe di occupazione » anglo-americane;

la suggestione che esprime la fosca previsione del Presidente *ad interim* signor Ghazi al Yawar, con il richiamo ad Hitler,

è frutto di una seria valutazione dello stato dell'ordine pubblico interno alla società irachena, mentre ormai è chiaro a tutti che né la prematura pubblica dichiarazione di vittoria in guerra fatta dalla torda di una nave dal Presidente George Bush, né la cattura di Tareq Aziz, né la cattura dei gerarchi iracheni né, infine, la cattura dello stesso Saddam Hussein hanno minimamente indebolito l'azione terroristica dei fondamentalisti islamici;

è evidente che una situazione di tal genere alimenta serie preoccupazioni, anche perché la lezione che si offre agli altri Paesi dell'area, di religione islamica, non è certamente quella che l'Occidente intendeva dare, poiché in Iraq regna, oggi, instabilità e violenza, mentre il governo provvisorio, pur con la presenza massiccia delle truppe alleate, non riesce a pacificare la nazione —:

se in base alle informazioni in possesso del Governo le previsioni del Presidente *ad interim* signor Ghazi al Yawar circa la possibilità che assuma il potere « un Hitler iracheno » quale frutto dell'esasperazione e della disperazione di una popolazione che, dopo il regime di Saddam Hussein, è oggi martoriata da una guerra civile che ogni giorno avvelena la vita nelle città mietendo un numero impressionante di vittime, siano da ritenersi plausibili e fondate e se si ritenga che tale scenario di intollerabile violenza e precarietà possa scemare dopo lo svolgimento delle elezioni politiche generali prevista per il prossimo mese di gennaio 2005.

(3-04019)

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

Franco La Cecla, scrittore e docente universitario, il giorno 15 dicembre 2004, è stato trattenuto dalle ore 9 alle ore 19, assieme ad altre due persone, un cittadino francese ed un cittadino senegalese, in stato di fermo nelle celle del posto di

polizia presso l'aeroporto parigino « Charles de Gaulle », da cui stava per partire per il Senegal. La causa sarebbe stata dovuta alla protesta ed al dissenso manifestato per le condizioni nelle quali si sarebbe svolto il loro volo, in quanto, a bordo del *charter* della compagnia francese *Air Horizons* si trovava, per essere espatriato, un giovane senegalese legato ed ammanettato, in evidente stato di choc, scortato da due agenti di polizia;

il fatto è stato riportato da organi di stampa francesi ed italiani e ripreso dai canali televisivi nazionali francesi;

le grida del giovane, il comportamento dei due agenti di polizia nei suoi confronti e la violenza della situazione hanno indotto alcuni passeggeri del velivolo alla protesta ed alla richiesta di tornare a terra;

il comandante dell'aereo, dopo aver fatto scendere il giovane scortato dagli agenti di polizia, chiedeva al professor Franco La Cecla ed altri due passeggeri la consegna dei passaporti, facendoli avvicinare all'uscita, dove erano attesi da agenti di polizia, che li prelevavano, strattinandoli, e li portavano al posto di polizia dove venivano rinchiusi in una cella, senza la possibilità di comunicare con l'esterno e senza venir informati sui motivi della privazione della loro libertà;

interrogati dai poliziotti, veniva loro prospettata la possibilità di venir perseguiti per alcuni reati di entità considerevole per aver incitato i passeggeri alla rivolta, impedito un atto di espulsione, insultato pubblici ufficiali; vengono effettuate le foto segnaletiche e prese le impronte digitali;

dopo dieci ore finalmente venivano liberati dopo aver firmato una dichiarazione di rilascio da cui non emerge nessun riferimento allo stato di fermo subito —:

se sia a conoscenza di quanto riportato in premessa;

se l'ambasciata italiana fosse stata avvertita del fermo del nostro concittadino;

cosa il Governo intenda fare per chiedere conto alle autorità francesi delle gravi limitazioni della libertà personale e dell'ingiustificato trattenimento e trattamento del nostro concittadino e cosa per impedire che fatti di questo genere non abbiano a ripetersi;

se non ritenga indispensabile promuovere iniziative politiche ed istituzionali, sia in sede multilaterale che bilaterale, in modo da garantire il rispetto dei diritti umani dei cittadini e delle cittadine non comunitarie, che vengono espulsi dal territorio europeo. (4-12201)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

DE LAURENTIIS. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 dicembre 1994 il Parlamento europeo e il Consiglio hanno adottato la direttiva n. 63 sui Composti Organici Volatili;

l'articolo 10 di detta direttiva indicava il 31 dicembre 1995 come termine ultimo utile per gli Stati membri per conformarsi alla direttiva stessa;

l'articolo 4 disciplina il carico e lo scarico di cisterne mobili presso i terminali, indicando che le stesse devono essere conformi, per progettazione e funzionamento, alle disposizioni tecniche dell'allegato 2;

il paragrafo 2 dello stesso articolo 4 indica in 9 anni, del recepimento da parte degli stati membri previsto entro il 31 dicembre 1995, l'adeguamento di tutti gli impianti inferiori a 25 mila tonnellate l'anno;

lo Stato italiano solo dopo cinque anni, e precisamente il 21 gennaio 2000, con il decreto ministeriale 107 ha recepito

il contenuto della Direttiva Comunitaria di cui sopra, nel quale, purtroppo, sono rimasti invariati i termini di scadenza del 31 dicembre 2004, senza tener conto che lo Stato italiano aveva di fatto recepito la direttiva con ben cinque anni di ritardo;

questi cinque anni di ritardo hanno creato un evidente danno ed hanno violato la par-condicio degli operatori italiani interessati a vario titolo dalla Direttiva Comunitaria, in effetti i trasportatori italiani sono stati privati di ben cinque anni per l'adeguamento delle strutture rispetto ai loro colleghi degli altri Stati europei i cui governi sono stati tempestivi nel recepimento della norma —:

se intenda attivarsi con tutta l'urgenza necessaria, in sede Comunitaria, per ottenere una deroga congrua rispetto al termine ultimo (31 dicembre 2004) imposto dalla direttiva succitata, allo scopo di consentire ai « padroncini » di poter adempiere, tenuto anche conto dei pesanti costi da sostenere per le modifiche alle cisterne, visto che obbiettivamente si sono trovati svantaggiati rispetto ai loro colleghi degli altri Stati europei. (4-12202)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

SQUEGLIA e DIANA. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

dal 15 aprile 2002 al 30 settembre 2003, 260 lavoratori della Finmek Access sono stati messi in cassa integrazione guadagni straordinaria per 17 mesi, ai quali sono stati aggiunti 48 mesi di mobilità per l'accompagnamento alla pensione di anzianità, come previsto dalla legge 223/91, con i parametri minimi di 57 anni di età e 35 anni di contributi;